

La pace dipende anche da te

Con la ferma speranza di promuovere un'educazione permanente alla pace, Papa Paolo VI ha fatto pervenire, a tutti gli uomini giunti alle soglie dell'anno 1974 « in atto di umile supplica, energica supplica », il messaggio per la VII Giornata mondiale della pace.

Continuando e completando il tema trattato nel messaggio del 1973: *La pace è possibile*, egli ha affrontato ora il discorso della ricerca delle condizioni soggettive, spirituali e morali della pace. « La pace dipende anche da te! »; questa è l'affermazione consequenziale; la pace è possibile solo se è considerata doverosa; cioè se ciascuno di noi la vuole, se ciascuno di noi lavora per la pace, se ciascuno di noi si impegna a dare quel contributo cosciente e libero, che si matura con la pace interiore, con una pace vissuta.

Impegno personale

Per l'uomo è importante essere, tornare ad essere soggetto, cioè padrone e non schiavo delle proprie invenzioni e realizzazioni, per impedire che esse gli sfuggano o girino a vuoto, per metterle in luce e crearne di nuove; e perciò è importante che egli si faccia promotore di quelle condizioni necessarie per un adeguato sviluppo, e si impegni ad operare personalmente per favorire la pace, comprendendo che « la pace non è affare di altri ».

Il contributo proprio, maturato da

una profonda convinzione personale, deve esprimersi con coraggio, e con la disponibilità a vivere come uomini capaci di perdono e di riconciliazione.

Nella convergenza di questo obiettivo centrale dell'Anno Santo, il messaggio del Papa acquista un particolare significato, e scuote le coscienze di tutti ad agire e a suffragare l'opera della pace, nella causalità che la muove, sia umana che divina. Il Papa infatti dice: « Saremo insensibili all'eredità di pace, che Cristo, solo Cristo, ha lasciato a noi, viventi in un mondo che perfetta non la sa dare, la sua pace trascendente ed ineffabile? Non possiamo forse proprio noi riempire la implorazione della pace di quell'umile e amoroso vigore, al quale non resiste la divina misericordia? (cfr. *Mt.* 7, 7ss.; *Gv.* 14, 27). E' meraviglioso: la pace è possibile, anche da noi, per Cristo, nostra pace (*Ef.* 2, 4), essa dipende ».

Possibilità e dovere, non utopia

Su questi motivi fondamentali, guida per un cammino che non si può limitare alle cose e alle apparecchiature della pace, ma deve contare sul ricorso alla libera volontà dell'uomo, il Papa analizza la situazione dalla quale appare che la pace non è ancora una realtà stabilmente acquisita nel mondo di oggi: « La storia presente, caratterizzata da feroci episodi di con-

flitti internazionali, da implacabili lotte di classe, da esplosioni di libertà rivoluzionarie, da repressioni dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo, e da improvvisi sintomi di precarietà economica mondiale, sembra demolire, come fosse la statua di un idolo, l'idea trionfante della pace ».

« Al confronto di questo crudo, rinascendo realismo noi proponiamo non un nominalismo, sconfitto da nuove e prepotenti esperienze, ma un invito idealismo, quello della pace, destinato a progressiva affermazione ».

La pace, ecco il vero ideale dell'umanità; « essa è il traguardo della umanità in via di coscienza di sé e di sviluppo civile sulla faccia della terra, che oggi, per l'anno nuovo e per gli anni futuri noi osiamo proclamare come già abbiamo fatto l'anno scorso: la pace è possibile ». Questo grande ideale, lungi dall'essere un sogno poetico, un'utopia fallace, una droga inebriante ma debilitante, « non è confondibile con la debolezza fisica e morale, con la rinuncia al vero diritto e alla equa giustizia, con la fuga dal rischio e dal sacrificio, con la rassegnazione pavida e succube all'altrui prepotenza... è fondata sul senso della intangibile dignità della persona umana, dalla quale scaturiscono inviolabili diritti e rispettivi doveri ».

La pace pur nell'obbedienza alla legge giusta non sarà mai aliena dalla ragione del bene comune e dalla morale libertà umana. E sa-

ranno queste componenti a guidarne ogni azione, mai per la tutela del proprio egoistico tornaconto a danno dell'altrui legittimo interesse; mai per viltà; ma sempre per fame e sete di giustizia.

Per questo la pace, dinamica come la vita dell'uomo, estende il suo regno nel campo deontologico, cioè nella sfera dei doveri. « La pace si deve non solo mantenere, ma produrre ».

Principi irrinunciabili

Il Papa si preoccupa di presentare alcuni principî da cui non bisogna mai più deflettere.

Il primo: la pace è un'idea, un assioma interiore, un tesoro dello spirito. « La pace deve germinare da una concezione fondamentale e spirituale dell'umanità: l'umanità deve essere pacifica, cioè unita, coerente in se stessa, solidale nella profondità del suo essere. La mancanza di questa radicale concezione è stata ed è tuttora, l'origine profonda delle disgrazie, che hanno devastato la storia. Concepire la lotta fra gli uomini come esigenza strutturale delle società, non costituisce soltanto un errore ottico filosofico, ma un delitto potenziale e permanente contro l'umanità. La civiltà deve finalmente redimersi dall'antica, superstite e sempre operante fallacia: *homo homini lupus* ».

Il secondo: « Che vale quest'idea spirituale, soggettiva, interiore e personale; che vale così disarmata

così distante dalle vicende vissute, efficaci e formidabili della nostra storia? ».

Il Papa risponde a questa domanda, sostenuta da tante valutazioni lamentose, di fronte a catastrofici ed esecrabili conflitti: « No fratelli! Noi siamo sicuri che la nostra causa, quella della pace, dovrà prevalere ». E ne indica i motivi: « Primo, perché essa, nonostante le follie della contraria politica, l'idea della pace è ormai vittoriosa nel pensiero di tutti gli uomini responsabili. Noi abbiamo fiducia nella loro moderna sapienza, nella loro energica abilità... Secondo. Sono le idee, ancor più ed ancor prima degli interessi particolari, che guidano il mondo, nonostante le apparenze contrarie. Se l'idea della pace guadagnerà effettivamente il cuore degli uomini, la pace sarà salva; anzi essa salverà gli uomini. E' superfluo che in questo nostro discorso noi spendiamo parole per dimostrare la potenza odierna dell'idea diventata pensiero del popolo, cioè dell'opinione pubblica; essa oggi è la regina che di fatto governa i popoli; il suo imponderabile influsso li forma e li guida; e sono poi i popoli, cioè l'opinione pubblica operante che governa i governanti...

Terzo punto, allora. Se l'opinione pubblica assurge a coefficiente determinante il destino dei popoli, il destino della pace dipende anche da ciascuno di noi. Perché ciascuno di noi fa parte del corpo civile operante con sistema democratico, che, in varia forma ed in differente

misura, caratterizza oggi la vita delle nazioni modernamente organizzate. Questo noi volevamo dire: la pace è possibile, se ciascuno di noi la vuole; se ciascuno di noi ama la pace, educa e forma la propria mentalità alla pace, difende la pace, lavora per la pace. Ciascuno di noi deve ascoltare nella propria coscienza il doveroso appello: la pace dipende anche da te...

La pace vive delle adesioni, sia pure singole ed anonime, che le persone le danno. E tutti sappiamo come si forma e si pronuncia il fenomeno dell'opinione pubblica: un'affermazione seria e forte è facilmente diffusiva. L'affermazione della pace da individuale deve diventare collettiva e comunitaria; deve diventare affermazione di popolo e della comunità dei popoli; convinzione, ideologia, azione; deve aspirare a penetrare il pensiero e l'attività delle nuove generazioni e invadere il mondo, la politica, l'economia, la pedagogia, l'avvenire, la civiltà ».

« La pace è coraggio, è sapienza, è dovere; e alla fine è pur di più interesse e felicità ».

La conclusione immediata, che riprende quanto già Paolo VI aveva detto il 2 febbraio 1973, dichiarando che la vera pace è basata sull'amore e sul compimento del proprio dovere, è così rivolta agli « uomini di comando, uomini di cultura, uomini di affari: occorre imprimere alla vostra azione un indirizzo robusto e sagace, verso la pace; essa ha bisogno di voi. Se voi volete, potete ».